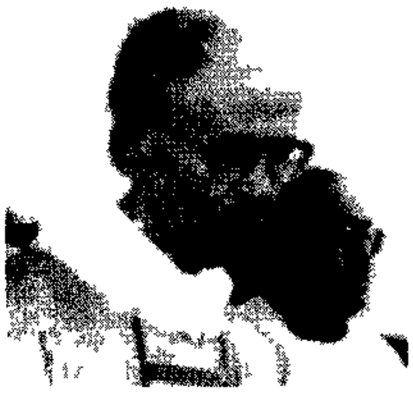
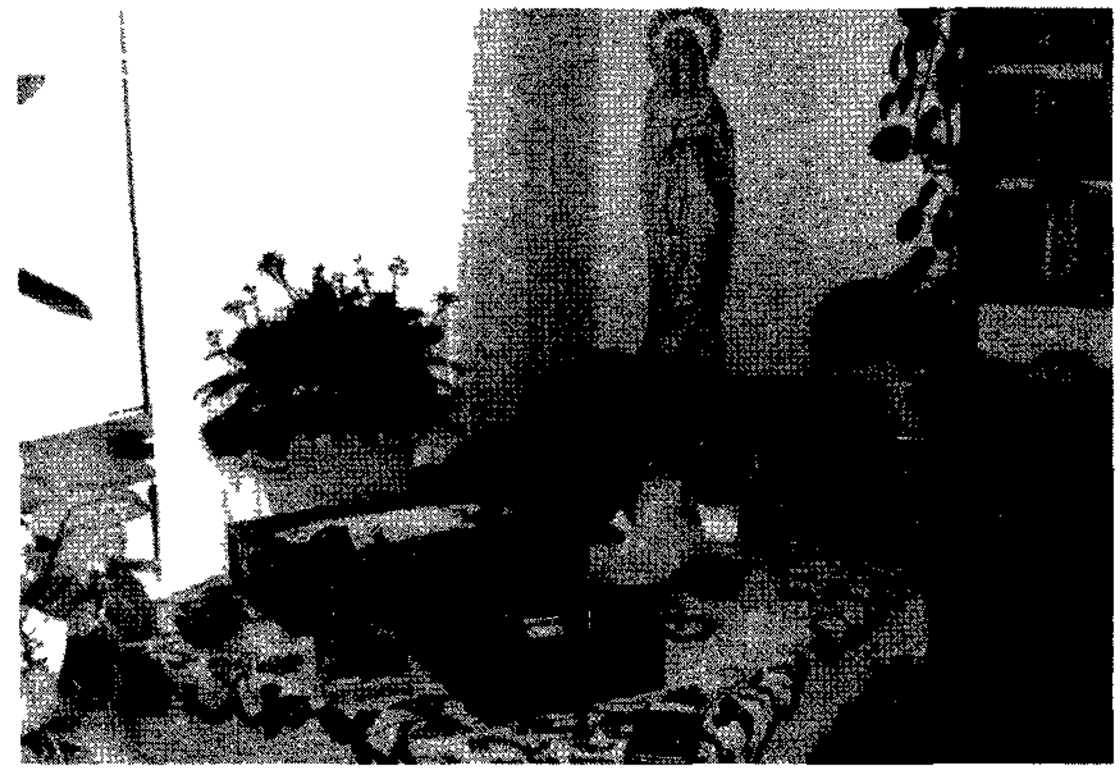
I parrocchiani di Borgo Montello (Lt) ricordano il sacerdote ucciso un mese fa

Una fiaccolata per non dimenticare don Cesare Boschin



Don Cesare Boschin ucciso a Borgo Montello in provincia di Latina. A destra, l'interno della canonica dove viveva il sacerdote

Alberto Pais



ANNA POZZI

LATINA Decine di persone hanno preso parte l'altra sera alla fiaccolata organizzata per ricordare Don Cesare Boschin, il sacerdote di 82 anni ucciso un mese fa da ignoti e trovato riverso nel letto della canonica di Borgo Montello con mani e piedi legati. I parrocchiani, molto legati all'anziano sacerdote, hanno voluto ancora una volta sottolineare la grave perdita per il borgo e il rispetto che nutrivano nei confronti di Don Cesare. Ma se da una parte fioriscono iniziative dei parrocchiani per ricordare il prete, non vi sono invece novità sul fronte dell'identificazione degli autori dell'omicidio.

La fiaccolata, partita dal centro della frazione, è terminata nella chiesa dove, per circa quaranta anni, don Cesare ha celebrato messa. La funzione religiosa è stata officiata dal vescovo di Latina, monsignor Domenico Pecile, che ha ricordato la figura del parroco. «Questa iniziativa è l'ennesima dimostrazione della stima e dell'amore che i parrocchiani nutrivano nei confronti di padre Boschin e che mettono sempre più in evidenza, se ce ne fosse bisogno, la funzione di guida che don Cesare aveva per tutta la comunità».

Monsignor Pecile è anche intervenuto sull'omicidio del parroco di Ladispoli e sulle minacce di morte giunte ad un sacerdote di Tivoli. «Ho letto quanto è avvenuto sui giornali – ha spiegato il vescovo di Latina – e non conosco di preciso i casi che riguardano questi sacerdoti. So che è un momento delicato, ma non saprei come giudicarlo. Se pensiamo con fede – ha aggiunto monsignor Pecile – dobbiamo dire che noi non siamo da meno rispetto alla violenza del mondo di oggi e l'unico conforto è quello che essendo i sacerdoti più vicini a Cristo conoscono di più la sua sofferenza». Per il vescovo di Latina è «sconcertante quello che sta accadendo e come certi casi, come quello del nostro don Cesare, restino inspiegabili».

A circa un mese dalla barbara uccisione, l'omicidio di quell'esile sacerdote soffocato dalla sua dentiera scivolatagli in gola a seguito di un violento pugno, è ancora coperta da una fitta coltre di mistero. I carabinieri del comando provinciale di Latina, che in un primo momento seguivano la pista di una possibile rapina portata a segno da almeno due scapestrati, hanno passato diverse giornate ad analizzare una grande quantità di materiale cartaceo sequestrato nella casa di padre Boschin. Le indagini seguirono un'altra strada a seguito di una forte presa di posizione della gente del borgo che si rifiutava di accettare la rapina come movente dell'omicidio. I borghigiani hanno infatti subito ipotizzato una rapina simulata, tesi confermata poi anche dagli investigatori, operata da chi poteva avere interessi ben diversi, magari quelli di far tacere per sempre un uomo che sapeva troppo e che poteva fungere da catalizzatore per il suo impegno civile dell'intera comunità.

La rosa dei sospettati, secondo gli investigatori, si è ristretta a tre, forse quattro persone che frequentavano abitualmente la zona attorno la parrocchia. Gli inquirenti sono ormai convinti che l'omicidio del prete non sia stato premeditato, piuttosto la conseguenza di un diverbio. Indagini, è stato precisato, che richiedono tempi lunghi.

Un altro prete nel mirino

Tivoli, minacciato il vicario del vescovo

A Tivoli minacce di morte anche per il vicario del vescovo Don Salvatore Filippo Giuliano, parroco della chiesa di S. Biagio, le ha ricevute per lettera e via telefono nei mesi scorsi, proprio dopo aver messo in guardia i fedeli contro i pericoli delle sette esoteriche e gli operatori dell'occulto. La conferma è venuta dai carabinieri della città. Il suo vice invece è minacciato ogni notte da telefonate anonime. Il caso della Madonna che avrebbe pianto, sabato l'operazione-verità

LUCA BENIGNI

TIVOLI È il vicario del vescovo il secondo parroco minacciato di morte a Tivoli. La sequela di intimidazioni è iniziata a dicembre quando padre Salvatore Filippo Giuliano durante una messa ha posto in guardia i suoi fedeli contro il pericolo rappresentato dagli operatori dell'occulto e dai gregari delle sette esoteriche che operano nell'area della diocesi. Può essere una coincidenza, ma subito dopo al vicario sono iniziate ad arrivare minacce di morte via telefono e per lettera. La conferma che sia proprio lui il prete «molto conosciuto in città» e al centro delle minacce viene direttamente dal comando dei carabinieri del centro tiburtino.

«Nei mesi scorsi – dice il brigadiere di guardia autorizzato a dare l'informazione direttamente dal capitano – don Salvatore Giuliano ha presentato una regolare denuncia contro ignoti per le minacce di morte ricevute telefonicamente e con una lettera. Della vicenda del vice parroco invece sappiamo solo ciò che è stato riferito dalla stampa perché fino ad oggi non è stato presentato alcun esposto».

Il vice parroco è polacco e si chiama don Giorgio Javorik. Di solito svolge il turno di notte e negli ultimi mesi ha svolto il suo lavoro ossessionato dalle telefonate di morte che arrivano a cadenza oraria. Una telefonata ogni ora fino a mattina. E non si tratta di minacce generiche perchè gli ignoti telefonisti precisano sempre con estrema perfidia che proprio al prete polacco si riferiscono.

Il terminale di questo ennesimo caso che coinvolge prelati è la chiesa di S. Biagio. Si trova incastonata nel cuore del centro storico di Tivoli, proprio alla fine del Corso. La città in realtà non è molto coinvolta dal caso. Anche i parrocchiani sanno poco di questa storia e quel poco lo hanno letto sui giornali. «Qui già c'è una prima questione che non torna – spiega Don Salvatore Giuliano – non capisco infatti come sia stato possibile che la vicenda di padre Javorik sia finita sulla stampa. Siccome lui non ne ha parlato con nessuno vuol dire che gli stessi che fanno le telefonate hanno interesse a creare il caso. Credo sia questa la spiegazione e lo scopo è solo quello di creare tensione di non farci lavorare tranquilli. Ma è una pia illusione».

In realtà la vicenda sembra meno lineare e dalla canonica di S. Biagio partono tracce di altre intricate vicende che portano all'attivismo delle sette esoteriche che operano nella zona e al caso della Madonna di Tivoli che sulla scia di quella di Civitavecchia circa un mese fa sembrò iniziare a lacrimare sangue anche lei. «Sono una minaccia – dice don Giuliano – un pericolo contro cui ho messo in guardia i parrocchiani. Ci sono giunti segnali di gruppi che avevano smarrito la fede e iniziato a percorrere la via della superstizione e questo solo per fini di lucro». Il livello di pericolosità era nei mesi scorsi considerato così elevato e forse lo è ancora che la diocesi aveva in animo di scrivere una lettera ai fedeli. Poi il messaggio non è stato inviato «e forse – aggiunge don Giuliano – si è trattato di una sottovalutazione del fenomeno». Il campanello d'allarme aveva però già suonato circa due anni fa. Allora un incendio quasi distrusse il santuario mariano di Quintiliolo. Non si sono mai scoperte le cause ma sta di fatto che proprio lì opera un esorcista che in questi anni, secondo indiscrezioni raccolte in parrocchia, ha avuto molto lavoro. La seconda traccia che parte dalla chiesa di S. Biagio porta dirattamente al caso della «Madonna di Tivoli». Una piccola statuina incastonata nell'edicola di un palazzo della città secondo alcune testimonianze iniziò improvvisamente a piangere sangue. Il caso fece scalpore e fu gestito in prima persona proprio da don Salvatore Giuliano. La fece rimuovere e sigillare in una scatola ermeticamente chiusa. «Sabato – dice il vicario di Tivoli – chiuderemo questa vicenda. La scatola sarà aperta e si verificherà se si trattava di miracolo o di semplice imbrattaamento dell'immagine sacra. Io so solo che allora chiesi a tutti i presunti testimoni di firmare un verbale. Nessuno lo fece».

Tra «Piratería» e Comune nuovo confronto

Il Centro sociale Piratería ha rischiato nuovamente di essere sgomberato ieri mattina. Autoblindi, carabinieri, vigili urbani si sono schierati di fronte alla sede del centro, dove diversi occupanti si erano barricati. Verso le 14, però, l'ordinanza di sgombero è stata sospesa e il Campidoglio si è detto disposto a trovare una sede alternativa al centro sociale, precisando comunque che i locali di via Ostiense dovranno essere disoccupati in breve tempo. Stamattina Assessorato al Patrimonio del Comune e Piratería dovrebbero avviare un nuovo confronto.

Moschea di Roma Andreotti annuncia l'inaugurazione

La Moschea di Roma verrà inaugurata ufficialmente tra poche settimane con una preghiera congiunta tra musulmani, cattolici ed ebrei: lo ha annunciato il senatore a vita Giulio Andreotti in una conferenza stampa in cui ha parlato del suo recente viaggio in Israele, Gaza e Gerico e delle sue future «missioni». Andreotti non ha precisato la data della inaugurazione, ma fonti arabe parlano della metà di giugno.

Era scappato dall'ospedale Trovato morto

Il cadavere di Emilio Buttari, il pensionato sessantanovenne di San Felice Circeo «evaso» dall'ospedale Santa Maria Goretti di Latina la notte del 25 aprile scorso, è stato rinvenuto ieri mattina dai carabinieri del comando provinciale in una cunetta piena di erbacce alla periferia sud del capoluogo pontino. Sulla base di un primo esame superficiale della salma gli investigatori sono propensi ad ipotizzare un decesso per cause naturali, ma dovrà essere l'autopsia a svelare le vere cause della morte. Di certo Emilio Buttari è deceduto almeno quattro giorni fa. I carabinieri sono riusciti ad individuare il corpo senza vita dell'anziano signore a seguito di una segnalazione anonima giunta in caserma nella mattinata di ieri. Sono finite così anche le speranze dei parenti che nei giorni scorsi, sconcertati dalla fuga dall'ospedale del loro congiunto e preoccupati per le sue condizioni di salute, avevano offerto una ricompensa di cinque milioni a chiunque avesse fornito indicazioni per ritrovare lo scomparso. Emilio Buttari era riuscito a scappare eludendo la sorveglianza degli infermieri, in piena notte, dal reparto di Medicina generale dell'ospedale dove era stato ricoverato a seguito di una forte crisi depressiva.

Già 10.000 i posti per sosta scontata con il Metrebus

L'Associazione delle autorimesse pubbliche della Confesercenti di Roma annuncia che circa 150 autorimesse, per un totale di diecimila posti a rotazione, che dovrebbero salire fino a cinquantamila, hanno aderito alla iniziativa promozionale grazie alla quale, da maggio fino a dicembre, è possibile parcheggiare durante il giorno la propria autovettura alla metà del costo del servizio normalmente praticato. Per usufruire dello sconto è sufficiente mostrare al gestore dell'autorimessa, che esporrà un apposito cartello indicatore, la tessera mensile o annuale del Metrebus. L'iniziativa promozionale è stata realizzata attraverso una convenzione tra l'Asap e l'assessorato alla mobilità e traffico del Comune di Roma.

Comune, il candidato del centrosinistra Schietroma conta sull'appoggio dell'ex sindaco e di Rc per la rimonta su Fanelli (Polo)

Frosinone, è caccia al voto delle liste civiche

Ultimi fuochi nella campagna elettorale tra i due candidati a sindaco del capoluogo ciociaro Gianfranco Schietroma per il centrosinistra e Paolo Fanelli del centrodestra. Esito non scontato del ballottaggio nonostante i dieci punti di percentuale a favore del Polo delle libertà. Tutto nelle mani delle liste civiche sconfitte al primo turno che sembrano orientarsi a sinistra anche se non c'è stato alcun apparentamento ufficiale

MONICA FONTANA

FROSINONE Clima elettrico e a tratti al vetriolo in questo ultimo scorcio di campagna elettorale per l'elezione del sindaco del capoluogo ciociaro. Si affronteranno al ballottaggio di domenica Paolo Fanelli, medico primario di ortopedia all'ospedale di Pontecorvo, rappresentante del centrodestra che al primo turno ha intascato il 43,51 dei consensi, e Gianfranco Schietroma, avvocato, segretario nazionale del Psdi nonché assessore alla cultura Regione Lazio, che ha ottenuto il 32,51 dei voti a favore dello schieramento di centrosinistra. Una distanza di dieci punti percentuali che però non da certezza del risultato finale. Giochi aperti per il municipio di Frosinone dunque, mentre la campagna elettorale si fa sempre più dura. E non sono solo comizi di piazza e faccia a faccia a far salire la tensione per la conquista dell'elettorato frusinate, ma anche alcune campagne di stampa a tratti smaccatamente a favore del candidato della destra Fanelli, campagne che hanno spinto Gianfranco Schietroma a chiedere l'intervento del Garante per l'editoria. «Se il clima si è deteriorato – dice Gianfranco Schietroma – non è colpa dei candidati ma di qualche organo di informazione locale. In questi momenti bisogna però mantenere i nervi saldi». Ma i nervi sono a fior di pelle perché la partita si gioca sul filo di lana e tutto è nelle mani delle cinque liste civiche che, sconfitte al primo turno, hanno tuttavia sfiorato anche il 10% dei consensi. È il caso della lista del sindaco uscente Sandro Lunghi, Frosinone insieme per la città, che nonostante il legame di parentela con il candidato del centrodestra (Paolo Fanelli è nipote di Sandro Lunghi) si è praticamente schierata con il centrosinistra anche se con accordi ufficiosi. Niente apparentamenti sulla carta dunque con le liste perdenti per nessuna delle due parti in gara. Ma gli accordi fervono e gli incontri si accavallano frenetici soprattutto a sinistra per rimontare quei dieci punti di differenza.

Il centrodestra ha dichiarato di tirare dritto per la sua strada senza cercare accordi. Ma per ora questo potrebbe non essere un vantaggio: la destra è praticamente isolata e potrebbe restare al palo senza aggiungere voti a quelli del primo round. E gli appelli agli elettori si fanno convulsi. «Il prossimo turno al ballottaggio – dice Paolo Fanelli del centrodestra – chiama gli elettori ad una scelta netta. Chi ritiene che Frosinone debba rimanere così com'è può votare il mio avversario che non mi sembra portatore di esaltanti novità».

E Gianfranco Schietroma rilancia: «Questa città ha bisogno di molte cose e sono convinto di poter dare una svolta importante per il suo sviluppo. I frusinati mi conoscono e io non li deluderò. E a chi si propone come volto nuovo della politica facendone un punto di forza rispondo che per amministrare una città ci vuole ben altro che la freschezza e ci vuole esperienza».

A preoccupare lo schieramento di destra anche lo spostamento di voti di un'altra civica, quella di Antonio Chiappini, la «Nuova Frusino», praticamente a favore di Gianfranco Schietroma. Ha lasciato liberi i propri elettori invece Nicola Ottaviani del «Movimento costituente» che indica di votare secondo «intelligenza». Qualche malumore tra le fila di Rifondazione comunista che chiedeva un apparentamento sulla carta con il gruppo di Gianfranco Schietroma. Ma tutto fa pensare che anche Rifondazione non boicotti il candidato del centrosinistra.

Braccio di ferro per la Provincia

La corsa a palazzo Gramsci Annunziata parte in testa ma Gentile è già in rimonta

FROSINONE Esito non scontato per l'elezione del presidente dell'amministrazione provinciale di Frosinone. Ad affrontarsi faccia a faccia nel ballottaggio di domenica Loreto Gentile per il centrosinistra e Pasquale Annunziata candidato del centrodestra. E per conquistare la presidenza di Palazzo Gramsci gli schieramenti affilano le armi cercando di guadagnare terreno sul partito degli indecisi: ad entrambi gli schieramenti bastano pochi punti per vincere. Al primo turno il Polo (Ccd, An e Fi) con Pasquale Annunziata ha ottenuto il 46,31 dei voti mentre il centrosinistra (Pds, Verdi, Patto dei democratici, Ppi, Psdi, Laburisti e Popolari) rappresentato da Gentile ha riscosso il 41,73. Contro le previsioni della prima ora che davano il Polo di centrodestra vincitore al primo turno, la battaglia è tutta da giocare. Nessun apparentamento con gli altri partiti che hanno corso da soli nel primo turno: Rifondazione comunista, Lega Italia Federale, Fiamma tricolore. E tra i due candidati lo scontro non risparmia veleni. «Al ballottaggio – dice Pasquale Annunziata – si potrà scegliere tra il centrodestra che esprime un'unica coerente linea di programma e la sinistra ormai egemonizzata dal Pds». E Gentile non si risparmia: «Annunziata farebbe bene a pensare alla sua campagna elettorale che ha preso una piega che non ha senso, come è nell'abitudine della destra che predilige slogan e faziosità. Io porto avanti una battaglia coerente in cui tutte le forze hanno pari dignità. Se fossi al posto della gente rifletterei su alcune affermazioni di Annunziata che in caso di sua elezione ha annunciato di seguire le direttive che gli vengono direttamente da Berlusconi. Noi seguiamo le direttive che vengono dalla gente e dalla Ciociaria. È questa la differenza».

Cooperativa soci dell'Unità
SEZIONE DI TORRE SPACCATA
VIA ELISABETTA CANORI MORA 5

La Coop soci offre ai propri aderenti i seguenti *servizi*

- Convenzione con il Centro medico di prevenzione contro i tumori di via Poponazzi 8
- Consulenza e compilazione gratuita dei modelli 730 e 740

PER INFORMAZIONI TEL 23234915
TUTTI I LUNEDÌ E GIOVEDÌ DALLE 17 30 ALLE 19

Il presidente (Giuseppe Berni)